

CAMPO GIOVANI UNGHERIA

26-30 DICEMBRE 2015

Quando un paio di mesi fa, Don Paolo, ci fece la proposta di organizzare un campo giovani all'estero, subito nacque in noi un grande entusiasmo.

Entusiasmo che partiva dal desiderio di provare ad uscire dal nostro piccolo guscio, dai nostri confini e forse anche dalle nostre certezze. Le mete vagliate sono state diverse ma alla fine la scelta è convogliata sull' Ungheria, paese che si colloca geograficamente al centro dell'Europa continentale dove ci si scontra nella recente cronaca su un paradosso di un Europa che sembra esistere solo sulle mappe e non nella cultura, nell'economia e nella politica.

Durante l'estate del 2015 il Paese dei magiari è passato alle cronache per l'emergenza migranti provenienti dai Balcani e per i muri innalzati dal governo Orban per impedirne l'accesso.

Ecco quindi da dove nasce il tema dell'immigrazione che ci ha accompagnati in questo nostro viaggio...

Partiti di buon ora per la capitale Ungherese il 26 Dicembre (giorno di S. Stefano patrono di Budapest), dopo aver raggiunto a Padova i nostri 3 compagni di Viaggio del Bassanello, raggiungiamo la nostra prima meta nel tardo pomeriggio. L'accoglienza è stata ottima e l'alloggio supera le nostre aspettative....caldo e pulito, proprio ciò che ci voleva dopo 10 ore di viaggio!

Il giorno seguente ci facciamo accompagnare da una guida locale che ci permette in poche ore di farci un'idea della storia di Budapest, dalle invasioni Unne fino al regime comunista caduto nel 1989. La città ci presenta già i primi paradossi e da subito ci accorgiamo che la povertà si mescola con la ricchezza di un capitalismo che sta emergendo velocemente nell'ultimo ventennio. Partecipiamo alla S. Messa in Basilica S. Stefano e, nonostante la lingua ostica, riusciamo a vivere il momento di preghiera e dell'eucarestia lasciandoci abbracciare dalla bellezza che ci circonda.

E da queste dicotomie nascono le prime riflessioni di gruppo...accese talvolta ma assolutamente interessanti e provocatorie...direi un buon allenamento per le nostre menti forse a volte poco abituate a ragionare sulle diversità!

Il 28 Dicembre dopo essere passati per le periferie della città, decidiamo di dividerci in due gruppi per approfondire le parentesi più dolorose della storia della città e del paese magiario: la Budapest comunista e la Budapest Ebraica. La sera in modo naturale ma partecipato ci siamo confrontati sulle due diverse esperienze e sui dubbi e quesiti sorti durante il pomeriggio.

Carichi di entusiasmo e appagati dalla bellezza di Budapest, partiamo la mattina seguente in direzione sud: Pécs la nostra meta.

Raggiungiamo l'eccentrico ostello che ci ospiterà la notte e partiamo nuovamente per raggiungere il confine estremo del paese ai confini con Croazia e Serbia.

Dopo circa 250 Km ci troviamo alla frontiera di Beremend , piccolo paesino di 2.000 abitanti al confine con la Croazia che nei mesi di Luglio-Settembre ha visto ergere una parte di "muro" (una barriera composta da piloni di cemento, reti e filo spinato) allo scopo di contenere il flusso dei migranti. Decidiamo di superare questa barriera e dopo un controllo serrato dei mezzi e dei nostri documenti giungiamo in Croazia circondati da un silenzio assordante.

Seppur fossero presenti solamente mezzi della polizia e gli ispettori doganali, le immagini di donne, bambini e famiglie intere bloccate quest'estate dalla barriera eretta da uomini come loro, come noi...sono vive e reali di fronte ai nostri occhi.

Decidiamo di percorrere ancora qualche kilometro per rientrare in Ungheria passando da una seconda frontiera dove veniamo sottoposti nuovamente a controlli serrati....e ci rendiamo conto che l'impatto visivo del "muro" lungo tutto il confine è IMPRESSIONANTE e suscita in noi, cittadini Europei, profondo IMBARAZZO...

Torniamo nella città di Pècs e gonfi di sentimenti contrastanti sentiamo la necessità di un lungo e costruttivo confronto tra di noi su quanto abbiamo visto e vissuto seppur "solo" con gli occhi...

Ripartiamo il giorno seguente per rientrare a casa, in Italia, a Rossano Veneto... consapevoli che la nostra libertà, il nostro benessere è forse solo il frutto di essere nati "dalla parte giusta del mondo"....

Ci lasciamo con una proposta che profuma di impegno: facciamo in modo che questo sia l'inizio di un Viaggio...di un Gruppo di persone, di Giovani che sentono il desiderio di condividere esperienze di vita guidati dalla fede e dai valori cristiani...

Ringraziamo Don Paolo per le sue provocazioni, per il suo impegno in questo campo e per la sua semplicità che talvolta può sembrare spiazzante ma indiscutibilmente arricchente!

Quindi, alla prossima tappa!

Gruppo Giovani Rossano Veneto